

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

# GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

**PATTI D' ASSOCIAZIONE**

È aperta una parziale Associazione pel *quadrimestre* che rimano a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio . . . . .	It. L. 5 —
» a domicilio . . . . .	» 6 20
PROVINCIE del Regno, . . . . .	» 7 —

Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

**SI PUBLICA IL MATTINO**

DI  
**TUTTI GIORNI**  
ANCHE FESTIVI

**LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO**

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto.  
Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione è in Via Municipio, N.° 452, I piano.

Viene aperto un nuovo abbonamento per il trimestre da ottobre a dicembre ai seguenti prezzi :

Per Padova . . . . .	it. L. 4 ---
„ A domicilio . . . . .	„ 5 20
Province . . . . .	„ 6 ---

S'invitano tutti gli Abbonati a voler versare all'Amministrazione l'importo del loro Abbonamento.

**DISPACCI TELEGRAFICI**

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 5. — La Nazione reca: Le condizioni principali del trattato di pace sono:

- 1.° Le frontiere delle provincie Venete cedute all'Italia sono le identiche amministrative durante il dominio austriaco;
- 2.° Il debito assunto dall'Italia è fissato in 35 milioni di fiorini da pagarsi in 11 rate entro 23 mesi;
- 3.° Il Monte *Lombardo Veneto* passa all'Italia con tutto il suo attivo e passivo consistente il primo in 3 milioni e mezzo di fiorini, il secondo in 60 milioni.
- 4.° Per le ferrovie Venete è ammesso fino a nuovi accordi il cumulo dei proventi Nord e Sud delle Alpi e si terrà per calcolo il prodotto brutto. Le parti contraenti s'impegnano ad divenire ad una nuova convenzione cui parteciperà la Società ferroviaria per separazione delle due reti. Le parti contraenti promettono compiere reti comuni;
- 5.° Gli originarii veneti dimoranti in Austria possono mantenere la cittadinanza austriaca;
- 6.° Verranno restituiti senza eccezione tutti gli oggetti d'arte e i documenti degli archivi appartenenti alle provincie Venete;
- 7.° Gli antichi trattati esistenti fra l'Austria e la Sardegna sono richiamati in vigore per un anno. Entro quest'anno potranno conchiudersi liberamente nuovi accordi in proposito;
- 8.° Altre disposizioni stipulano la liberazione dei beni privati degli ex principi Italiani dal sequestro salvo ragioni di Stato o dei terzi nei medesimi;
- 9.° Ampia amnistia accorderassi da ambe le parti a favore dei condannati e compromessi politici e disertori;
- 10.° La Corona ferrea sarà restituita all'Italia.

Un articolo addizionale regola il pagamento dei 35 milioni di fiorini.

L'*Opinione* dice: Notizie telegrafiche da Silma nelle Indie orientali annunziano che il trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e il Giappone venne firmato a Yeddo il 26 agosto passato.

Il generale Cadorna fu incaricato dal ministero di procedere alla inchiesta sul contegno delle autorità militari durante l'insurrezione di Palermo.

Jeri per mezzo del guardasigilli giunse alla presidenza della Camera la domanda del procuratore del Re per procedere contro il deputato D'On-des Reggio.

**LE CONDIZIONI DELLA PACE**

È ben naturale che tutto l'interesse dell'Italia si rivolga adesso da questa parte; dileguati i timori di nuove lungherie e di scoraggianti incertezze, noi siamo ansiosi di sapere a qual prezzo abbiamo pagata questa tranquillità, questo ritorno della vita normale ch'è sì necessario al nostro paese e da cui, se gl'Italiani avran senno, s'aprirà in breve un'era migliore per la travagliata civilizzatrice del mondo.

Il telegrafo ci ha arrecato fin da jeri un riassunto che dovrebb'essere abbastanza completo, giacchè esso indica con chiarezza in qual modo siano state risolte le due questioni più importanti: quella dei confini e quella delle finanze.

Il conguaglio del debito pubblico fu, come ognuno sa, l'ostacolo più serio alla speditezza delle trattative; e sfortunatamente le condizioni, stipulate sopra questo punto nel trattato di pace, dimostrano anch'esse quanto esorbitanti debbano essere state le primiere pretese dell'Austria. La somma di cui l'Italia si aggrava pegli accordi di Vienna ascende complessivamente a novantasette milioni e mezzo di fiorini. Una parte, cioè quella che rappresenta il debito speciale della Venezia, era nelle previsioni di tutti; non lo erano invece i trentacinque milioni, che il telegrafo indica laceramente siccome *debito assunto* dall'Italia, e che dovremo pagare all'Austria in contanti. Noi ci asterremo da ogni recriminazione perchè i lamenti postumi non profitano ad alcuno; ma desideriamo vivamente che la pubblicazione completa del trattato faccia chiaro a qual titolo il plenipotenziario italiano dovette accettare anche quest'aggravio. Le condizioni senza dub-

bio difficili alle quali dovremo sommetterci per pagare al tesoro austriaco questa somma, già tanto considerevole, di oltre ottantasette milioni di lire permettono bene, a quanto ci sembra, di chiedere sopra qual base di diritto o per quale cavillo diplomatico l'Austria ci fece piegare alle sue avidi pretese.

Le frontiere amministrative del Regno Lombardo Veneto, quali erano prima della guerra, segnano il nuovo confine d'Italia.

È una soluzione dolorosa, ma intorno alla quale, si dee pur confessarlo, ben pochi sapevan, illudersi; dopo la sosta improvvisa degli animosi soldati che inseguivano, sotto gli ordini del general Cialdini, gli Austriaci in ritirata; dopo la brusca sospensione e il ritorno imposto al generale Medici e ai volontarj di Garibaldi, il destino dell'altre terre italiane dovea prevedersi inesorabilmente segnato. Le trattative non ci guadagnarono un palmo di terreno e i fratelli Trentini ricorderanno adesso con maggiore amarezza le liete accoglienze ch'ebbero i loro rappresentanti presso il barone Ricasoli.

Rispetto alle altre condizioni del trattato noi rimandiamo i nostri lettori al telegramma della *Nazione*, sembrandoci ozioso di aggiungere per ora intorno ad esse alcuna parola. Solo ci affrettiamo a richiamare la loro attenzione sopra l'articolo 7.° nel quale è adombrata la possibilità di nuovi accordi fra l'Austria e l'Italia. Che significa un simile richiamo all'avvenire? Sopra quali argomenti e con quali basi è possibile un maggiore avvicinamento tra i due Stati? Precisarli sin d'ora sarebbe un'avventatezza; ma non tarderemo senza dubbio di molto ad apprezzare il significato ed il valore dell'enigmatica promessa. Le seguenti parole dell'*Opinione* non isfuggirono certamente a caso dalla penna del giornalista officioso e possono frattanto aprire la via a qualche congettura meno arrischiata:

Rispetto alla cessione di Riva l'interesse di entrambe le potenze richiedeva una soluzione, che rimuovesse ogni causa di futuri dissidi. L'Austria stessa era venuta in questa sentenza. Come mai non si sono potute intendere? Non è questo il momento di svolgere siffatto argomento, ma n i abbiamo fede, che non ritarderà di molto l'occasione nella quale l'Austria potrà, senza alcun scapito del suo onore, cedere, e l'Italia, senza soverchio sacrificio, acquistare quella parte di territorio italiano che ora l'abilità diplomatica, non sorretta da successi militari, non ha potuto procurarci.

**LA DIFESA DELL' AMMIRAGLIO PERSANO**

Non v'ha giornale in Italia che non abbia richiamato in questi giorni l'attenzione dei suoi lettori sopra la *autoapologia* dell'ammiraglio Persano. *I fatti di Lissa* prendono, subito dopo la partenza degli Austriaci, il posto d'onore nelle questioni del giorno; e guai per noi, guai forse per lo stesso ammiraglio se la notizia della pace conclusa non fosse giunta a rabbonire un po' gli animi.

L'ammiraglio ci fa navigare decisamente in pieno oceano, e mentre era da attendersi ch'egli sapesse guidarci più o men bene vicini al porto, noi ne siamo in fatto più lontani di prima. Basta ridurre alla memoria tutte le accuse, tutte le recriminazioni, tutti gli appunti che si udirono poco dopo la sciagurata battaglia, e si vede che la questione non è avanzata di un passo. I critici del giornalismo sono alla quasi unanimità *marinai d'acqua dolce*; essi debbono adunque ammainar le vele dinanzi alla questione tecnica e far di cappello all'ammiraglio fino a che qualcuno, al pari di lui competente, non venga a rimproverargli i suoi errori, se errori vi furono. Ma dove essi non possono darsi per vinti, è nelle questioni di fatto e tali questioni, poste fin dal primo giorno, non sono pre nulla risolte dopo la difesa. Si domanda ancora al Persano perchè abbia impreso l'attacco di Lissa con una flotta alle spalle che moveva a combatterlo, perchè siasi deciso di abbandonare da un istante all'altro il *Re d'Italia* per assumere il comando d'una nave di cui fu poscia imbarazzato a dirigere i movimenti; e quando s'è udita la risposta ch'egli vuol fare a questi e a molt'altri appunti, i dubbii sulla sua perizia o sul suo buon volere risorgono più urgenti di prima.

Ma v'ha di peggio. La lettura di questa lunga narrazione, in cui l'ammiraglio racconta persino le congratulazioni ch'ei porse a' suoi ufficiali durante la pugna, non mette nell'animo alcun sentimento benevolo per l'uomo che è già caduto sì al basso e potrebbe forse domani soggiacere ad una vituperevole condanna. Quest'uomo tiene fra le sue mani la fortuna d'Italia; da ciò ch'egli sta per fare dipende l'onore delle nostre armi, e sciaguratamente egli è sconfitto, senza nemmeno contendere a' suoi compagni d'armi la gloria di cadere onoratamente. Or bene, qual è la difesa che vi fa udire quest'uomo? una difesa

assurda, impossibile, insensata, — l'ignoranza. Solo dopo di aver combattuto egli viene a sapere che le truppe da sbarco erano scarse, che il carbone difettava alle macchine, le munizioni alle armi da fuoco. Solo nel momento in cui è di fronte al nemico, egli s'accorge che la nave da lui scelta non è adatta ad ogni sorta di evoluzioni. E quest'ammiraglio che ha già due navi perdute vi chiude il suo racconto coll'ingenuo vanto di essere rimasto qualche tempo nelle acque della battaglia onde poter dire che l'avversario non fu vittorioso.

Noi ripeteremo senza falsa modestia con tutti i nostri confratelli del giornalismo, che siamo profani del tutto alla tecnologia ed all'arte marittima; ma ci sembra che non si richieda l'autorità di Nelson o di Giovanni Barthe per dire che l'ammiraglio Persano ha esordito con una singolare difesa.

Fra pochi giorni vedremo agitarsi dinanzi al Senato raccolto in alta corte di giustizia il dramma tutto intero di questo solenne processo; e qualunque abbia ad esserne l'esito, l'Italia vi avrà sempre guadagnato. Giudicato pubblicamente dal corpo più augusto dello Stato, il conte Persano sarà un esempio salutare per tutti quelli nelle cui mani sono affidati gli interessi del nostro paese. Si apprenderà che la giustizia è eguale per tutti e ch'essa raggiunge inesorabilmente il cittadino, per quanto eccelsa sia la dignità a cui egli venne elevato. Non si vendicherà una battaglia perduta, ma se colpevoli vi furono, si avrà ragione di essi.

La marina italiana non è stata vittoriosa a Lissa; ma questa mestissima giornata non sarà senza gloria se all'eroismo di Cappellini, di Faa di Bruno e di tanti altri prodi si potrà contrapporre la riparazione severa contro i codardi, o gl'inetti.

**NOSTRE CORRISPONDENZE**

Firenze, 4 ottobre.

Il libercolo pubblicato da Persano a sua difesa si può dire che abbia l'onore della giornata. L'*Opinione* ed altri giornali lo riproducono per intero e quasi tutti in vario modo lo commentano. Parlarvi della impressione che esso ha prodotto in me sarebbe cosa ben poco importante. Perciò, senza toccare di ciò, vi dirò piuttosto che coloro i quali pretendono di essere a conoscenza di molti particolari del processo Trombetta, dichiarano che il nostro ammiraglio non è stato molto esatto nella esposizione dei fatti che lo concernono. Ad udire costoro, parrebbe che la accusa la quale più pesasse sul Persano fosse quella di sconfinata codardia, lo che certo non potrebbe esser vero, se i fatti da lui narrati nel suo opuscolo fossero incontestabili. Ora si attende l'alto giudizio del Senato cui tutti desidereranno assistere non fosse per altro che per la curiosità.

Il prestito forzoso fino ad ora va co'suoi piedi. Molte provincie e comuni lo hanno già assunto in luogo dei privati di fronte al governo e fra breve cominceranno i versamenti. Voglia il cielo che la duri così e facciano tutte le provincie e tutti i co-

muni ciò che già han fatto parecchi. Il buon risultato di questa operazione potrebbe in qualche parte confortare il nostro Scialoja, che si trova veramente sopra un letto di procuste e che, secondo quel che mi si dice, ha un gran progetto finanziario sulla conversione immediata dell'asse ecclesiastico.

Gli ultimi dispacci recano una sconfitta dei turchi per opera dei candidi. In seguito di ciò gli orientalisti, ossia i politici che han rivolto lo sguardo alla quistione orientale più che altrove, dicono che non finirà l'anno senza che le potenze interessate in quella questione si facciano innanzi ciascuna con le sue idee e co'suoi interessi per risolverla in modo definitivo. Non occorre vi ripeta che io non sono di questi e che perciò ritengo, passi l'anno presente ed anche la metà dell'altro senza che il Gran Turco sia molestato troppo seriamente dalla civiltà d'Occidente.

L.

**NOTIZIE ITALIANE**

Il Comandante d'Amico indirizza all'*Opinione* la seguente lettera che è un'accusa novella, benchè in termini cortesi, all'ammiraglio Persano.

Firenze, 3 ottobre 1866.

Gentilissimo signor Direttore

Tranquillo di coscienza per l'intimo convincimento di aver fatto intero il mio dovere come cittadino, come amministratore e come militare, in quanto si riferisce alla guerra contro l'Austria testè combattuta, io ho opposto il più completo silenzio alle maligne insinuazioni sparse e lasciate spargere sul mio conto. A nessuna pubblica manifestazione dei miei sentimenti ho creduto dover venire, per la posizione fattami dopo la battaglia di Lissa, volendo attendere l'opportunità che le istruzioni nostre mi offrono per aver fatto piena giustizia, e ricondurre a me il suffragio della pubblica opinione, che mi ha sorretto allorquando in non lievi nè brevi, e forse non inutili cure versavo pel bene della patria.

Oggi però che l'ammiraglio conte di Persano ha stimato opportuno pubblicare una narrazione dei dolorosi fatti di Lissa, io credo non dover trattare come autorevoli asserzioni le dicerie di un giornale male informato, ed uscire parzialmente dalla riserva, in cui persisto, per raddrizzare con la mia memoria, naturalmente precisa su circostanze che mi riguardano quella dell'ammiraglio divagata dalla comprensiva attenzione portata sopra un vasto campo.

Astenendomi d'interloquire per ora sulla posizione delle batterie di Lissa, devo notare che al mio ritorno dall'esplorazione, non dissi in modo assoluto che tutte queste batterie fossero attaccabili da mare, ed appunto su quella a destra entrando nel porto Comisa, io non portai avviso diverso dal signor contro ammiraglio Vacca.

Devo soggiungere che il consiglio da me dato, sul finire del combattimento al signor ammiraglio di gittarsi a corpo perduto fra gli avversari, non fu l'espressione di un sentimento di esasperazione, ma bensì il risultato di un ragionamento fatto fra me, che dal punto di vista mio, di cittadino ed di militare, mi portava a credere giovevole quell'impresa.

Dopo ciò ringrazio sentitamente l'ammiraglio delle benevoli espressioni che adopera a mio riguardo nella sua narrazione, e colgo eziandio volentieri questa opportunità per dirvi grato del modo leale ed onesto con cui ripetutamente, a voce e per iscritto, ha dichiarato a me ed ai suoi amici, che del bene o del male operatosi dal suo comando egli non mi teneva responsabile per vincolo alcuno di solidarietà con lui, essendo noi restati nei termini dei regolamenti che siffatta solidarietà non ammettono in modo alcuno. La prego, signor Direttore, esser cortese di dare un posticino a questa mia nel suo diffuso ed accreditato periodico, mentre sicuro di sua gentilezza gliene anticipo i miei ringraziamenti e mi segno di Lei

Devo Obbo  
Eduardo D'Amico

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Genova*:

E giunto da Palermo il questore Pinna sul quale si vuol far pesare la maggior responsabilità dei luttuosi avvenimenti di quella città. Si assicura che egli si fosse lasciato abbindolare da un frate che si fingeva divoto al governo, mentre in realtà era uno dei capi del movimento. Chissà che dopo l'apologia del Persano abbiamo anche quella del Pinna e di tanti altri sui quali pesano accuse di imprevidenza!

— Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:  
Sopra proposta del presidente del Consiglio, ministro dell'interno, Sua Altezza Reale il Luogotenente Generale del Re ha, con decreto del 28 settembre ultimo, promosso al grado di Grand'Ufficiale dell'Ordine di San Maurizio e Lazzaro il marchese Antonio di Rudini sindaco della città di Palermo.

— Ci scrivono da Dolo:  
Nella seduta del Circolo patriottico (2 ottobre) ebbe luogo jeri sera, il dott. Fiori tenne un discorso sullo scopo e sui vantaggi delle Società democratiche in genere e specialmente su quella di mutuo soccorso, di cui egli, ed i sig. Sante Destro e Carlo Maupoli si son fatti promotori.

Il Circolo, come non era da dubitarsi, plaudiva unanime al patriottico progetto, ed è a sperarsi che il concorso dell'intero paese renderà meno difficile ai Signori promotori il compito che si sono proposti.

**NOTIZIE SANITARIE**

Venezia 4 — Dalla 2 pomeridiana, del 3 ottobre, alle 2 pomeridiane del 4: Infermi di cholera N.º 11, fra questi 3 morti, e 5 dei quali di precedenti, 1 guarito. Totale dal primo giorno del morbo: attaccati di cholera 71 dei quali: morti 35, guariti 9, in cura 27. Totale 71.

Trieste 2 — Dalla mezzanotte del giorno 1 alla mezzanotte del giorno 2 ottobre casi nuovi di cholera in città 4, contrade suburbane 1, ville del territorio 3. Totale 8.

**NOTIZIE ESTERE**

— Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:  
Il conflitto tra il presidente Johnson e il partito radicale s'inasprisce ognor più. Un dispaccio da Nuova-York, 24, riferisce che Johnson, non ostante l'accoglienza entusiastica onde fu onorato in un gran numero di città, va perdendo terreno. I suoi avversari avrebbero stabilito il seguente programma:

Quando il Congresso si riunirà in dicembre, la maggioranza eleggerà il senatore Beniamino Wade dell'Ohio, alla presidenza del Senato, Johnson sarà posto in istato di accusa, ed allora, in mancanza d'un vicepresidente, Wade diverrà *ad interim* presidente degli Stati Uniti. Si prevede già che Johnson, lungi dal cedere al Congresso, farà un appello al popolo ed all'esercito.

Si fanno i maggiori sforzi per arrivare ad un compromesso, ma finora senza verun risultato.

— La *Gazzetta di Mosca* dichiara che la Germania unificata dalla Prussia non è un pericolo per la Russia, e che il governo deve adattare la sua politica ai mutamenti dianzi prodottisi.

Un altro giornale di Pietroburgo, la *Gazzetta della Borsa*, consacra un articolo intero alla conclusione dell'alleanza prussiana; essa si lusinga che la nuova Germania sarà per la Francia un nemico personale, in pari tempo che un'alleata fedele della Russia, come al tempo di Napoleone I.

— Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Costantinopoli, 22 settembre:

Ismail pascià, già governatore di Candia, è qui arrivato col piroscalo di mercoledì. Il gran visir si recò subito a bordo e inviò Ismail pascià ad assistere al Consiglio dei ministri che era allora riunito straordinariamente, affinchè riferisse sul vero stato dell'isola. Egli fece una lucida e schietta esposizione delle cose: riferì le querele dei Cretesi, designò degli istigatori della sollevazione, residenti in Atene e a Corti, i mezzi impiegati per ispedir armi e munizioni, ecc. Consiglio d'inviare una flottiglia di bastimenti leggeri affine di stabilire un blocco effettivo, anzichè grosse navi corazzate che servono soltanto ad ingombrare il porto.

Le notizie dell'insurrezione sono gravi. Gli insorti ben provveduti d'armi e di munizioni tengono la campagna e si organizzano sotto gli ordini di ufficiali Greci.

— Scrive la *Presse* di Vienna in proposito del richiamo del vice-ammiraglio Tegethoff:

Il decreto che ha sollevato l'ammiraglio Tegethoff dal comando della squadra austriaca senza indicare a quali altri uffici venga chiamato questo vincitore di Lissa, eccita naturalmente una generale attenzione.

La *Gazzetta di Vienna* dice che tale richiamo ebbe luogo per desiderio espresso del vice-ammiraglio che da quattro anni era sul mare e che d'altronde il comando d'una squadra ridotta a piccole proporzioni non era più in rapporto col rango di questo ufficiale.

Non mancano però increduli a cui queste spiegazioni sembrano insufficienti e che formano congetture non poche sul richiamo del vice-ammiraglio. Essi annettono speciale importanza ad un suo ordine del giorno che avrebbe prodotto a Vienna una disgustosa impressione. — Quell'ordine del giorno cominciava con queste parole: « Dopo lunghe e mature considerazioni si è aline deciso di affidarmi il comando della squadra imperiale. »

Si assicura che il vice-ammiraglio si appresta ad un viaggio di ispezione nei porti da guerra europei per istudiare sul luogo le istituzioni e il materiale della marina dei grandi stati.

— La Porta avrebbe anche fatto sapere ai rappresentanti delle potenze straniere che essa sarebbe sul punto di accordare un'amnistia generale.

— Leggesi nell'*Italia di Napoli*:  
Corrispondenze da Vienna recano: In circoli ben informati si assicura aver ricevuto notizia della partenza di Massimiliano dal Messico; non si sa se questa partenza sia stata preceduta da una abdicazione.

Il conte Wimpffen va ambasciatore austriaco a Berlino.

La Russia continua a concentrare grandi masse di truppe sul Pruth.

— Leggesi nella *Presse* di Vienna:

A quanto annunzia una corrispondenza di Parigi, attinta a fonti diplomatiche, l'imperatore Napoleone da Biarritz domandò per telegrafo al sig. Lavalette, che accoglienza ricevette dal gabinetto di Vienna la circolare del 16 corrente. Il ministro dovette rispondere al sovrano, che nulla gli era noto in proposito, perchè il governo di Vienna non aveva trovato di manifestare le sue vedute su questo inoffensivo documento. Il sig. di Lavalette disse quindi un'espresa domanda all'ambasciatore austriaco, e n'ebbe in risposta, che a Vienna non ci fu motivo di dichiararsi su questo documento. Questa riserva è caratteristica. Infatti il nostro gabinetto non ebbe nessuna occasione di encomiare l'atto con cui il gabinetto delle Tuileries riconobbe i mutamenti avvenuti in Germania. Secondo ogni apparenza, le nostre relazioni colla Francia rimangono come prima: relazioni di una tepida amicizia senza basi positive.

— Leggesi nell'*Italia di Napoli*:

Una corrispondenza da Canea in data del 17 conferma le vittorie degli insorti a Candane, Assipopoulo, Saint-Miron e specialmente a Vreje.

— Il governo provvisorio di Creta ha pubblicato un altro appello a tutti gli uomini di razza ellenica per riprendere l'opera del 1821.

Questo appello è in data di Apocorona 14 settembre.

— Abbiamo da Costantinopoli:

Gli insorti di Candia hanno due governi (Epitropie), uno a Candia ed uno di riserva a Canea. Trovansi in oggi più di 40,000 Candidi in armi. Mustafa pascià, il commissario straordinario, assicura in una lettera scritta alla sua famiglia, che la sua missione riuscirà difficilmente.

Corrono voci di turbidi scoppiati in Albania.

— L'*Independance Hellenique* del 25 reca le seguenti notizie sulle cose di Creta:

Coi nuovi rinforzi sarebbero arrivati in Candia altri 10 mila turchi per rinforzare la guarnigione.

— Il 20 settembre bastimenti turchi portarono da Candia a Costantinopoli 1000 soldati feriti.

— Si diceva a Costantinopoli lo stesso giorno che gli ordini spediti alle truppe turchi in Candia erano di reprimere assolutamente l'insurrezione.

— Omer pascià sarebbe stato invitato ad andare in Creta per assumere il comando in capo dell'esercito turco; ed in caso d'impedimento, sarebbe stato inviato Riza pascià ministro della guerra.

## ATTI UFFICIALI

Circolare N.º 14

OGGETTO

Elezioni Comunali

**Ai signori Commissarii Distrettuali alle Congregazioni Municipali ed alle Deputazioni Comunali della Provincia e Distretti aggregati.**

Le elezioni dei Consiglieri Comunali si faranno in ogni singolo Comune appena trascorsi i termini prescritti dalla Legge per le formalità necessarie ed in quel giorno che sarà giudicato più opportuno e fissato dalle rispettive Rappresentanze Comunali di concerto coi sign. Commissarii Distrettuali indicandolo con pubblico manifesto giusta il modulo approvato.

Di detto manifesto verrà contemporaneamente alla sua affissione trasmesso un esemplare al Commissariato del Re, ed un altro al Commissariato Distrettuale per conveniente partecipazione.

I Municipii non sono obbligati per Legge a far pervenire i certificati d'iscrizione e gli avvisi di convocazione al domicilio degli elettori. Sarà tuttavia opportuno che per questa prima volta ciò si faccia attesa la novità della istituzione, ed affinché possa ottenersi il concorso del maggior numero possibile degli elettori alla nomina dei futuri Consiglieri Comunali. Unitamente ai Certificati d'iscrizione si faranno pervenire ai singoli Elettori le schede da riempirsi tanto per la costituzione dell'Ufficio definitivo degli scrutatori, quanto per la nomina dei Consiglieri Comunali. Quest'ultima dovrà portare la precisa numerazione dei Consiglieri da nominarsi in ragione della cifra di popolazione stabilita nell'ultimo Censimento dell'anno 1862, e precisamente come appare dalla tabella che venne diramata alle singole Amministrazioni Comunali per cura di quest'Ufficio.

Nel giorno prefisso per le elezioni la sala del Comune dovrà essere aperta il mattino per tempo. Nella sala dovranno essere collocati due tavoli: uno cioè per la Presidenza per gli scrutatori e segretario, l'altro per uso degli Elettori i quali debbono procedere all'elezione dell'Ufficio Elettorale, e scrivere sull'apposita scheda i nomi dei candidati.

Il Podestà od un Assessore od un Consigliere per ordine di anzianità oppure un Deputato Comunale, secondo la categoria attuale dei Comuni, occupano provvisoriamente il seggio presidenziale.

Dalla lista Elettorale sarà stato estratto un elenco di otto o dieci elettori, i più vecchi ed i più giovani d'età.

Colla scelta di detto elenco il Presidente provvisorio inviterà quattro elettori, ossia i due più vecchi ed i due più giovani tra i presenti ad assisterlo nello spoglio dei voti per la costituzione della Presidenza ed Ufficio definitivo degli scrutatori.

I chiamati prendono posto, due per ciascuno lato, al tavolo della Presidenza e nominano un segretario. Sul tavolo si troveranno disposti i documenti richiesti dalla Legge, da consultarsi occorrendo.

L'urna per la votazione sarà collocata dinanzi al posto del Presidente.

Il Presidente, qualunque sia il numero degli elettori presenti nella sala, inviterà i medesimi a procedere alla nomina degli scrutatori e Presidente definitivi, scrivendo cinque nomi nell'apposita scheda. (Art. 34).

Effettuata detta nomina di cui viene redatto il verbale relativo e proclamatore i risultati, i componenti l'ufficio provvisorio si ritirano, e prendono posto al tavolo gli eletti all'ufficio definitivo, i quali nominano un Segretario. Alle funzioni di Segretario può essere chiamata anche una persona non avente la qualità di elettore od estranea al Comune. (Art. 34).

Il Presidente definitivo dichiara aperta la votazione per l'elezione dei Consiglieri Comunali e fa l'appello di ciascun elettore a termini dell'Art. 43. Gli elettori si presentano al tavolo della Presidenza di mano in mano che vengono chiamati.

Nel rimettere la scheda saran tenuti a giustificare la loro identità se l'ufficio di ciò li richiedesse. Serve come prova la presentazione del Certificato d'iscrizione sulla Lista rilasciato dall'Ufficio Comunale.

Le Schede dovranno contenere un numero di nomi non eccedente il numero dei Consiglieri da elegerli. Se una scheda ne contenesse uno maggiore nel procedere allo spoglio dei voti si considereranno come non iscritti quelli iscritti in ultimo ed in più, e quindi da non calcolarsi (Art. 51).

Saranno nulle quelle schede nelle quali l'elettore si sarà fatto conoscere, come per esempio se avrà apposto la propria firma (Art. 52).

S'intenderanno eletti quelli che avranno riportato la maggioranza relativa in base al numero dei votanti (Art. 53).

Le formalità richieste per la votazione e per lo spoglio dei voti nonché le massime principali sono chiaramente tracciate dal R. Decreto 1.º Agosto Numero 3130 all'Art. 43 e seguenti.

Il Presidente renderà tosto di pubblica ragione il risultato dello scrutinio ma non proclama i Consiglieri.

L'Ufficio della Presidenza e degli scrutatori prima di sciogliersi dovrà firmare il processo verbale della seduta, il quale vien poi trasmesso in originale al Commissario del Re nel termine indicato all'Art. 56, unitamente ai documenti che vi fossero annessi, e dei quali è menzione dell'Art. 55.

Confida que to Commissariato del Re che le importanti operazioni di cui è argomento sortiranno l'esito il più regolare che potranno quindi senz'altra perdita di tempo instaurarsi in Consigli Comunali giusta il vivissimo desiderio delle popolazioni e le esigenze delle nuove leggi.

Padova, li 2 ottobre 1866

Il Commissario del Re  
PepoliIL COMMISSARIO DEL RE  
per la Provincia di Padova.

In virtù dei poteri conferitigli dal Reale Decreto Organico 18 luglio 1866. N. 3064 articoli 1 e 8;

Visto il R. Decreto 1.º agosto 1866, N. 3130 e 12 settembre 1866 N. 3204 nonché l'altro 1.º settembre 1866 N. 3138;

Visto il Commissariale Decreto 17 settembre p. p. sull'abbreviazione dei termini per i ricorsi

Decreta

I Comuni dei Distretti di Padova, Camporampiero, Cittadella, Este, Monselice, Conselve e Cavarezero procederanno alle rispettive elezioni comunali dal giorno 7 al giorno 20 Ottobre ferme le disposizioni emanate intorno alla decorrenza dei termini, ed osservata ogni altra prescrizione di legge.

Padova, 5 ottobre 1866.

Il Commissario del Re  
PEPOLI

La Gazzetta Ufficiale del 3 cor. contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 29 settembre, che modifica la dicitura del primo alinea del decreto luogotenenziale 11 agosto 1866, n.º 3173.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 8 settembre, con il quale la pianta organica provvisoria degli impiegati e servienti negli stabilimenti scientifici dell'Università di Cagliari, è, quanto al gabinetto di anatomia patologica, modificata nel seguente modo: un direttore con lo stipendio annuo di L. 500, un settore con L. 750 ed un inserviente con L. 600.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 22 settembre con il quale la Camera di commercio e d'arti di Pisa è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugli esercenti commercio ed industria nel territorio dipendente dalla medesima.

Detta imposta il di cui ammontare sarà stabilito sulla base dei bilanci annuali della Camera debitamente approvati, verrà ripartita in ragione dei redditi industriali e commerciali desunti dalle tabelle dei redditi formate per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile.

Lo spoglio dei redditi sarà fatto a cura e spesa della camera presso gli agenti delle tasse, i quali dovranno autenticarlo, e saranno a cura e spesa della Camera stessa formati appositi ruoli di riscossione; i quali diventeranno esecutorii dopo che siano stati approvati dal prefetto e pubblicati.

4. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 12 corrente, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, ed a tenore del quale al capitolo 22, spese diverse per la sanità marittima, del bilancio del Ministero dell'interno pel 1866 è autorizzata la maggiore spesa di lire cento cinquanta-mila (L. 150,000 00).

5. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 12 settembre, con il quale

è approvato il contratto stipulato in Palermo il 10 maggio ultimo a rogito Milana Tolentino per cessione alla signora duchessa di Beaufremont de' diritti di condominio pervenuti al Demanio per via di aggiudicazione, e posanti sullo stabile in detta città denominato d' Ajutamierista, verso il ritiro di lire 5,068 55.

6. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

7. Un R. decreto del 12 settembre, con il quale furono autorizzati dieci Corpi morali a contrarre mutui sopra casse di depositi e prestiti.

La Gazzetta Ufficiale del 4 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 12 settembre, con il quale sono approvate e rese esecutorie le modificazioni recate agli statuti dell'Associazione anonima stabilita in Firenze col titolo di Società proprietaria e gerente degli stabilimenti liberari all'insegna di Sant'Antonio dalla deliberazione del 25 febbraio 1866 dell'assemblea generale degli azionisti, concernenti il Consiglio e la Direzione della Società.

2. Una disposizione concernente un ufficiale dell'arma di artiglieria.

3. Disposizioni nel personale sanitario militare.

4. Alcune disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

COSE CITTADINE  
E PROVINCIALI

Un onesto e bravo operaio di qui lagnavasi con noi poco fa della triste condizione fatta agli operai costruttori e decoratori (falegnami, muratori, fabbri ferrai, terrazzai, finestratori, tagliapietra, pittori ecc.) dall'intervento degli imprenditori nei pubblici e privati lavori. — Questo intermediario impone loro la legge, assottiglia il premio della loro opera, li obbliga ad attendere a lungo il pagamento, e per fare più grosso guadagno preferisce ordinariamente l'operaio mediocre al migliore, poco importandogli per solito che il lavoro sia durevole e ben fatto purchè possa trovar chi lo approvì.

Per tal guisa v'hanno operai abili ed onesti che difettano di lavoro intanto che gli imprenditori con poca fatica accumulano danaro. — Eppure questo monopolio ch'essi si procurano allettando i committenti con promesse di ribasso che allo stringer dei conti trovano sempre modo di menomare, questo monopolio, dicevami, questi guadagni non possono sussistere se non a scapito del committente e del subimpresario, del primo colla scadente qualità del lavoro, del secondo col sacrificio del premio dovuto alla sua opera; e non già in tenue proporzione ch'è oltre al guadagno dell'imprenditore, convien supplire anco ai benefici dei non troppo correnti sovventori di danaro a cui l'appaltatore stesso è pur forzato ad immolarsi. — In tutto ciò v'ha del vero e sarebbe probabilmente di vantaggio per i committenti di aver a fare direttamente cogli esecutori dei lavori anzichè coi grossi impresari. Certo è che chi vuol lavori ben fatti e non troppo dispendiosi suol farseli per economia. Locchè nelle opere di maggior lena vorrebbe dire mediante separati appalti per ciascuna specie di lavori.

Senonchè fino ad ora a quest'ultimo sistema s'arrebbe opposto, 1.º la reale impotenza dei singoli maestri d'arte ad assumere lavori di polso per mancanza di capitali e di credito, 2.º la mancanza di fiducia dei committenti, e dei sovventori o fornitori a loro riguardo.

A tali ostacoli non è difficile trovare il rimedio solo che più capi d'arte capaci ed onesti sappiano all'uopo unirsi, mettendo insieme i loro peculiari mezzi ed il loro credito personale; allora potrebbero trovare i capitali occorrenti, accaparrarsi la fiducia dei fornitori, e dei committenti, ed eseguire anco i lavori con minore difficoltà e dispendio.

Poco amici delle intraprese ed associazioni colossali, e nemici dichiarati dei vieti monopoli delle corporazioni d'arti e mestieri, siamo però persuasi dei vantaggi della grande sulla piccola industria, semprechè resti salvo il principio della libera concorrenza; e crediamo perciò che a società come noi le comprendiamo la Banca popolare che sta per sorgere sarebbe in grado di prestare efficace aiuto sia con prestiti, sia collo sconto dei loro crediti avvalorati dalla solidaria loro responsabilità.

Nel toccare qui un tale argomento noi ci proponemmo di persuadere da una parte agli operai che il migliorare la propria condizione sta unicamente nelle loro mani, e non già in provvedimenti amministrativi, in privilegi, in monopoli che sarebbero affatto fuor di luogo e di ragione — e di mostrare d'altra parte ai committenti dei lavori sì pubblici che privati la esistenza di un problema che merita d'essere studiato non già per spirito di filantropia affatto fuor di luogo quando parlasti d'affari, ma per viste di tornaconto particolare e generale.

SL.

Richiamiamo l'attenzione del Municipio su quell'elegante casotto di ghisa che pare abbia messo radici di fianco alla posta. Egli serve allo spaccio de' giornali, forse anche del nostro, e saremmo disposti a far di capello a questo moderno portato della civiltà in qualunque altro luogo eccetto che in questo, perchè nasconde al passante una delle poche reliquie romane che ancor ci rimangono.

Ove si tenesse conto di questa osservazione aggiungerei un altro desiderio; che cioè le pareti a cui si appoggia il monumento, pegli angoli che se ne formano, non attraessero con troppa facilità chi a pochi passi troverebbe agio maggiore a soddisfar sue bisogne.

Ci scrivono da Este: Appena s'ebbe notizia ieri della pace conclusa la campana comunale e le campane delle Chiese con lieto frastuono festeggiarono il grande avvenimento. E ad un tratto chiusi i negozi, imbandierata la città, comparso il vessillo tricolore del nostro Soccorso artigiano, il popolo s'accalava sulla Piazza Vittorio Emanuele, e coll' intervento della benemerita civica banda al suono della marcia reale e fra lo sparo d' innumerevoli fucilate s'inaugurava la festa solenne.

La guardia nazionale in alta tenuta, i garibaldini in pieno uniforme ed in gran numero in mezzo ad ogni classe di cittadini percorsero le varie contrade al grido: *Vogliamo l'Italia una — Vogliamo Vittorio Emanuele II per nostro Re.* In sulla sera lo spettacolo divenne vieppiù imponente: le case tutte ed i pubblici stabilimenti comparvero magnificamente illuminati e frequenti bengala a colori nazionali resero più brillante il passeggio.

Più tardi il popolo si riversò al teatro che divenne ben presto affollatissimo. Per cura del Municipio era illuminato a giorno, vi si declamò dalla prima attrice una poesia applaudita di Pietrogrande e si rinnovarono le ovazioni all'Italia ed al Re. Si finì poscia ad una cena patriottica lieta di brindisi e di fraterna concordia.

La guardia cittadina nell'attuale condizione del paese è un lusso o una necessità?

Se è un lusso, sopprimiamola, ma se essa vale a mantenere la pubblica sicurezza e le pubbliche libertà, in questi primi momenti di nuovo assetto politico, se mirabilmente serve a rendere armigere le nostre popolazioni aggiungendo nuove forze allo Stato, che male ancora sotto questo riguardo può gareggiare con i vicini suoi, allora dobbiamo tutti sobbarcarci a questa imposta personale a favore nostro e della patria, e non pretendere che pochi volenterosi facciano le spese agli altri per meritarsi la taccia d'ignavi ed egoisti.

Le libertà costituzionali non permettono d'adoprare per ora la coazione onde astringere i renitenti al servizio, giova appunto il dichiararlo apertamente; ma dovrà egli essere necessaria la coazione? non sarà sufficiente impulso ad una cittadinanza civile la ragione del bisogno, e le esigenze della convenienza?

Oggi non è più un merito l'eludere la legge, il sottrarsi ad un pubblico servizio, perchè oggi la legge siamo noi stessi.

Noi ci lusinghiamo che presentate ai nostri concittadini queste semplici considerazioni, esse varranno loro d' eccitamento a prestarsi volenterosi alle chiamate, onde poter dire coll'alterezza dell'uomo libero, « il mio debito l'ho spontaneamente pagato anch'io ».

E chi potrà mettere in dubbio l'affetto dell'attuale proprietario del Pedrocchi pel Re nostro e per Garibaldi, se li ama fino all'adorazione? Egli ha consacrato di fatti alle loro effigie un paio d'altarini dietro il banco del caffè i quali sono una consolazione a vedersi. Qualcuno avvezzo a dir male di tutto va dicendo che stonano maledettamente;

sarà benissimo; ma qual meraviglia d'attonde se il genio architettonico del proprietario stesso si dilunga alcun poco da quello dell' illustre Japelli!

È uscito questa mattina un interessante opuscolo del nostro amico Victor Cérésol. *La vérité sur les déprédations Autrichiennes dans les archives générales des Fratri a Venise.*

— L'aquilotta a due teste oggi ha fatto divorzio legale dalla fida Gazzetta delle lagune.

**Teatri** — *Al Nuovo* — *Marta di Frlow* e la *Giocoliera*.

— *Al Sociale* — *La donna e lo Scettico*, con farsa.

### ULTIME NOTIZIE

Il conte Pasolini è nominato commissario R. a Venezia — Lo sgombero degli austriaci, il quale avrà principio il giorno 9, terminerà il 15.

La guardia nazionale funziona a Venezia regolarmente. Si parla di qualche recrudescenza del cholera.

### ULTIMI DISPACCI

(AGENZIA STEFANI)

**Parigi, 5.** — La *France* dice: corre voce che Benedetti andrà ambasciatore a Firenze.

**Vienna, 4.** — La *Gazzetta di Vienna* pubblica l'ordinanza imperiale che leva lo stato d'assedio stabilito in diverse parti.

**Napoli, 4.** — È pubblicato un proclama del sindaco in cui invitando i cittadini ad imbandierare le case per la pace, manda un saluto ai fratelli della Venezia in nome della città.

**Firenze, 5.** — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente telegramma:

**Firenze, 3.** — Ricasoli scrive al Municipio di Venezia. — Oggi venne firmata la pace. Il Governo del Re saluta Venezia restituita alla Italia, esaudita nelle sue lunghe aspirazioni, premiata nel suo perseverante eroismo, nuova forza, nuovo decoro nazionale. — Il Podestà di Venezia rispose che il Municipio di Venezia esulta per la pace firmata, ringrazia, ossequioso per la favorita immediata notizia e pel nobile confortante saluto a Venezia. Venezia ne ha grande premio. Venezia dimentica i suoi dolori esaudita adesso nelle sue lunghe aspirazioni e grida: Viva il Re, Viva l'Italia.

Ricasoli, inviò pure al Municipio di Verona e Mantova, li seguenti telegrammi:

La pace oggi venne sottoscritta dal Governo del Re. Io lo annunzio lieto alle nobili provincie che secondo la natura, il diritto, i sentimenti, ed i voti, vengono a riunirsi all'Italia e le crescono forza e decoro. —

Il Municipio di Mantova rispose « Colla espressione della più viva riconoscenza per l'avuta comunicazione, il Municipio di Mantova e la popolazione tutta, inviano al governo del Re i sensi di omaggio e devozione.

Il municipio di Verona rispose: « Alla avuta notizia della pace conclusa, Verona risponde festante, viva l'Italia Unita, viva Vittorio Emanuele nostro Re.

Un telegramma di Revel a Ricasoli dice, che la Camera di Commercio

di Venezia lo incaricò di rassegnare a S. M. i sensi di devoto ossequio con cui ella saluta il suo Re ed il governo nazionale.

Lo stesso giornale pubblica i telegrammi di Treviso, di Vicenza, di Napoli, di Caltanissetti e di Ascoli esprimendo la esultanza con cui fu accolta la notizia della pace.

**Firenze, 5.** — L'*Opinione* dice che stassera aspettasi a Torino un corriere di gabinetto latore del trattato di pace. Visconti Venosta parte pure stassera per Torino per ratificare il trattato. Domani sera il trattato sarà rinviato a Vienna coi buoni del tesoro, rappresentanti la somma che l'Italia assume sborsare in contanti all'Austria e che ascende a 35 milioni di fiorini.

### NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 4.

5 0/0 godimento 1 luglio 1866: cont. 59 80 d. 59 60.

3 0/0 god. 1 aprile 1865: cont. l. 38 15

Obbl. Tes. Tosc. 1849, 5 0/0 p. 10, 1 genn. 1866.

Az. Banca Naz. Tosc. 1 genn. 1866 f. c. l. 1535.

Obbl. Banca Naz. Regno d'Italia, 1 genn. 1866: nom. 1490

Az. del Cred. Mobil. Ital.: nom. 300

Az. SS. FF. Rom. 1 ottobre 1865: cont. d. 60

Az. ant. SS. FF. Liv. 1 gennaio 1866

Dette (dedot. il suppl.) 1 luglio cont. l. 4 48 1/2

Obbl. 3 0/0 delle suddette: cont. l. 175

Az. Strade Ferr. Merid. 1 luglio 1866 cont. l.

Obbl. 3 0/0 delle dette, cont. l.

Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. 1 aprile: nom. 375

Dette in serie di 4 2:

Impr. Comun. 5 0/0 l. genn. 1866.

Detto liberate 1 luglio:

5 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 61

3 0/0 italiano in piccoli pezzi; nom. 39.

Napoleoni oro: 21 12 1/2, 21 10.

### OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0. — Affari nulli.

PARIGI, 4. — (Agenzia Stefani).

Fondi Francesi 3 0/0	69 17	68 67
Id. Id. fine mese	—	—
Id. 4 1/2 0/0	97 40	96 90
Consolidati Inglese	89 5/8	89 1/2
Id. fine settembre	—	—
Consolid. Ital 5 0/0 in cont.	56 40	55 70
Id. Id. fine mese	—	—
Id. Id. fine settembre	56 40	55 75

### VALORI DIVERSI

Azioni del Credito Mob. fran.	665	637
Id. Id. italiano	—	—
Id. Id. spagnuolo	356	316
Id. Str. Ferr. VII. Emanuele.	70	70
Id. Id. lomb.-venete	413	410
Id. Id. austriache	376	373
Id. Id. romane	66	66
Obbl. Id. Id.	415	414
Id. della ferrovia di Savona	—	—

A. Cesare Sorgato, dirett. - resp.  
F. Sacchetto, prop. ed amm.

### ATTI GIUDIZIARI

N. 21105.

EDITTO

2.<sup>a</sup> pubblicazione.

Si rende noto all' assente e d'ignota dimora Collegio della compagnia di Gesù detto Fagnani, era qui residente, che la locale R. Intendenza di finanza faciente pel R. Erario nazionale produsse in confronto di detta compagnia la istanza per sequestro pari data e numero sugli effetti mobili abbandonati in questa città ed esistenti in custodia presso alcune persone di qui, e che accordato tale sequestro da questa Pretura, le veniva dalla stessa nominato in curatore ad actum questo signor avvocato dottor Alfredo Cervini.

Spetta pertanto ad essa compagnia assente di manire il nominato patrocinatore dei necessari documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al giudice altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a se stessa le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura Urbana,

Padova, 20 settembre 1866.

Il Consigliere Dirigente  
Fiorasi.

N. 8506.

EDITTO

2.<sup>a</sup> Pubblicazione

Si notifica che dietro istanza di questo D. Moise Da Zara esecutante la massa ereditaria del fu Nob. Francesco Valle pure di qui, si terrà, in quanto occorra, triplice esperimento rispettivamente nei giorni 26, 29 Ottobre e 23 Novembre 1866 dalle ore 10 mattina alle 2 pomeridiane al Consesso 21 per la vendita dell' immobile sotto descritto, ed alle condizioni soggiunte:

Immobile da subastarsi

Casa con orto posta in Padova in Contrada S. Agata marcata col civico num. 1683 e descritta nei Registri dell' Estimo stabile di Padova Città come segue:

Mappali N.	Qualità	Superficie	Rendita
4547	Orto	P. 0 14	L. 1 37
4548	Casa civile	> 0 77	> 489 60
Totale P.		> 0 91	L. 490 97

Condizioni d' Asta

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire che a prezzo almeno eguale alla stima di F. 5108. 74, e nel 3. potrà seguire anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore, ad eccezione dell'esecutante, dovrà previamente depositare nelle mani del Commissario Delegato il decimo del valore di stima con monete effettive sonanti d' oro od argento al corso legale, esclusa qualunque specie di carta monetata o surrogata.

III. Il deliberatario dovrà pagare entro otto giorni, da quello in cui gli sarà intimato il decreto di delibera al Procuratore dell'esecutante ed in conto prezzo le spese tutte di esecuzione dal pignoramento sino alla seguita subasta; la rimanente somma a completare il prezzo dovrà essere dal deliberatario depositata in Giudizio nelle monete come sopra, entro trenta giorni decorribili da quello della intimazione del decreto di delibera.

IV. Qualora l'esecutante si rendesse deliberatario, egli sarà dispensato dal deposito del prezzo, e lo tratterà presso di lui fino all' esito della Graduatoria per pagarlo a chi di ragione entro otto giorni dacchè sarà passata in giudicato la Graduatoria stessa unitamente all' annuo interesse del cinque per cento dal dì della delibera fino all' effettivo pagamento.

V. Le spese tutte dalla delibera in poi-compresa la tassa di trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario.

VI. Le rendite dell' immobile, e le pubbliche imposte saranno a vantaggio ed a carico del deliberatario dal dì della delibera. Se vi fossero arretrari di prediali, il deliberatario sarà obbligato di soddisfarle, ma avrà però diritto di trattenerse l' importo sul prezzo da depositarsi.

VII. Dovrà il deliberatario tenere assicurato dagli incendj l' immobile subastato fino a che gli ne sia stata aggiudicata la proprietà soddisfacendo in scadenza i relativi premii, senza che abbia alcun diritto d'imputare gli importi pagati per tale titolo nel prezzo di delibera.

VIII. L' immobile viene venduto nello stato ed essere in cui si trova, e l'esecutante non presta garanzia per evizione nè per qualsiasi altro titolo e causa.

IX. Il deliberatario non potrà ottenere l' aggiudicazione se non dopo che saranno state da lui adempite le condizioni che rispettivamente gli incombono.

X. Mancando il deliberatario in tutto od in parte alle condizioni suddette, si procederà al reicanto a di lui spese, rischio e pericolo.

Si pubblici, si affigga come di metodo, e sia inserito per tre volte nel *Giornale Ufficiale di Padova*.

Pel Cons. d' Appello Dirig, ammalato  
PIETRA

Dal R. Tribunale Proc.  
Padova 18 Settembre 1866.  
Carnio D.

### AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 15 ottobre p. v. è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune Amministrativo di Gazzol che conta una popolazione di 1980 anime, delle quali N. 1150 miserabili, ed aventi quindi diritto alla gratuita assistenza. L'annuo onorario, per recente superiore autorizzazione, viene portato a fiorini 600 pari ad

Italiane Lire 1481: 48, oltre all' indennizzo pel Cavallo di annui fiorini 100 pari ad Italiane Lire 246: 91.

La condotta abbraccia l' estensione di circa quattro miglia in lunghezza e tre in larghezza con strade tutte buone e piane.

Le Istanze di aspiro, corredate dai prescritti documenti, saranno prodotte, entro il termine suindicato, al protocollo Commissariale.

Cittadella, li 12 settembre 1866.

Il Regio Commissario Distrettuale  
GIOVANNI TOMMASINI

### ANNUNCI

Dal professore Jac Moleschott furono testè pubblicati alcuni *Consigli e conforti nei tempi di cholera diretti alle singole persone ed in ispecie ai padri di famiglia.*

I *Consigli* dell' illustre fisiologo che hanno il guan merito dell' opportunità, e che dovrebbero andare per le mani di tutti, furono stampati dalla tipografia Bona, e si trovano in vendita presso il libraio Ermano Loescher a Firenze ed a Torino.

### La Società d'Ingrassi DI PADOVA

rende noto di avere in pronto un deposito considerevole di Concimi preparati. Il prezzo di chilogrammi cento (libbre padovane 206 circa) d'ingrasso per i cereali è di franchi 20, e di quello per prati di franchi 12. Si consiglierebbe non meno di chilogrammi 300 per un campo padovano (metri quadrati 3865) a chi volesse servirsi di essi per la prima volta; per i campi invece che furono già concimati cogli uguali ingrassi basta la terza parte della quantità acquistata in quell'epoca, purchè però la concimazione sia stata normale.

Trattandosi di partite di qualche entità verranno fatte delle facilitazioni.

Si vendono anche isolati, *sangue ridotto in polvere, polverina o guano europeo di Barral* (latrina), *ossa polverizzate, perfosfato di calce* pur preparato in Padova a prezzi da convenirsi.

Le commissioni si ricevono presso i sigg. Luigi Pedron (Porciglia Eremitani) e Carlo dottor Susan (S. Bartolameo N. 3160), nonchè al regio Orto Agrario.

Presso la libreria Editrice SACCHETTO  
DI PADOVA

### Sola incaricata

Si ricevono associazioni ai due

interessanti Periodici

MANUALE del funzionario di

Sicurezza pubblica e di polizia

giudiziaria diretto da C. Astengo e Gatti L. Prezzo annuo L. 6 50

MANUALE degli Amministratori

Comunali e Provinciali diretto

da Astengo C. — Prezzo annuo. . . . . it. L. 7 50

Alla Libreria SACCHETTO

A Beneficio degli Operai

di Venezia.

PODRECCA LEONIDA. Avvertimenti per preservarsi dal cholera Centesimi 20

A beneficio degli Asili Infantili

VINCENZO GAZZOTTO e il Sipario del teatro Nuovo di Padova da lui dipinto. Cent. 80

Col primo giorno della liberazione di Venezia uscirà in quella città  
IL

### DANIELE MANIN

GIORNALE POLITICO-QUOTIDIANO

al prezzo di 5 centes.

DIREZIONE

— Dottor Enrico Salvagnini —  
— Cav. Guglielmo Berchet —

Tipografia Scioale Italiana.